

Tutto fermo tranne le nomine

di **ARTURO DIACONALE**

Il coronavirus ha rinviato a data da destinarsi la verifica politica del governo. E Giuseppe Conte ringrazia sentitamente questo accidente che lo mette, almeno temporaneamente, al riparo da possibili smottamenti e sommovimenti all'interno della coalizione. Nel ringraziamento al virus per grazia ricevuta si aggiungono il segretario del Pd Nicola Zingaretti, che si ritrova alla guida di un partito tanto confuso da prendere addirittura in considerazione l'ipotesi di cambiamento del nome. E l'intero gruppo dirigente del Movimento Cinque Stelle impegnato nella definizione non solo di un nuovo assetto di vertice ma, soprattutto, di una nuova ed efficace ragione di esistenza.

A Conte ed ai leader dei partiti della coalizione, però, un solo miracolo non basta. Ora al santo virus ne chiedono un secondo rappresentato dal congelamento della legislatura da ottenere attraverso il rinvio, anche in questo caso a data da destinarsi, del referendum sul taglio dei parlamentari. Il loro ragionamento è semplice: più si allontana il referendum, più si allunga il tempo necessario per ridisegnare la mappa dei collegi elettorali e più si assicurano mesi di sopravvivenza alla attuale quadro politico di legislatura. Senza collegi non si può votare neppure con l'attuale legge elettorale. Per cui se il referendum slitta, l'operazione si realizza alla faccia di chi insiste nel chiedere il voto anticipato.

In questo clima fatto di rinvii per sopravvivere l'unica scadenza che sembra non poter essere rinviata in nessun caso è quella delle nomine. Su questo terreno non c'è coronavirus che tenga. Il governo ed i suoi partiti sono fermamente intenzionati a compiere al più presto il rito della distribuzione delle poltrone secondo il metodo Cencelli della lottizzazione della Prima Repubblica. L'unica concessione all'emergenza dell'epidemia sarà probabilmente quella della mancata stretta di mano ai nominati. Per il resto via di gran corsa all'assalto alla diligenza pubblica magari addirittura sostenendo che l'emergenza impone di ridisegnare la mappa del sottogoverno senza lasciare vuoti di sorta.

Ma con quale autorevolezza e credibilità un governo miracolato dal virus può procedere alla nuova occupazione dello stato?

Scuole chiuse, governo in quarantena

L'esecutivo decide la chiusura delle scuole e delle università fino al 15 marzo ma, a causa di sospette infezioni di alcuni ministri, rischia di finire in isolamento rispetto al Parlamento ed all'intero paese



I nostalgici ed il cerchio di fuoco

di ORSO DI PIETRA

È il momento dei nostalgici. Quelli che ricordano compiaciuti come il primo a parlare di “pericolo giallo” ed a pronosticare che questo pericolo si sarebbe manifestato con i prodotti a bassissimo costo e con le epidemie provenienti dalla Cina fu Benito Mussolini. E quelli che aggiungono come il primo ad abolire la stretta di mano nel nostro paese sia stato Achille Starace nel quadro della battaglia contro la borghesia patofolaia.

Ma i nostalgici sbagliano. Non solo perché la storia che si ripete da dramma si trasforma in farsa e viceversa. Ma soprattutto perché c'è il rischio che questa benedetta storia si ripeta in tutto. Facendo in modo che il governo non si limiti ad imporre agli italiani l'abolizione della stretta di mano per evitare il contagio da coronavirus ma stabilisca che l'unico modo di eliminare il virus, che come dicono gli scienziati soffre il caldo, sia quello di saltare in un cerchio di fuoco. Con gli alalà abbiamo già dato!

Centrodestra, fatti sentire

di ALFREDO MOSCA

Parlamoci chiaro, condividere l'appello all'unità del Paese per una spinta corale verso la soluzione della crisi allarmante che viviamo, non può e non deve significare l'accettazione supina e silente di ogni decisione del governo e della maggioranza, semmai il contrario. Essere uniti infatti vuol dire partecipare, suggerire e portare all'attenzione ogni soluzione che aiuti il bene collettivo, della nazione, tutt'altra cosa che sottostare e condividere scelte sbagliate solo per evitare il confronto e la comparazione seppure acuta tra proposte diverse e alternative.

Ecco perché non bisogna confondere l'appello alla coesione del capo dello Stato con la subordinazione tacita agli indirizzi e ai provvedimenti del Conte bis, giamaica, anche perché sarebbe grave indurre l'opposizione ad un silenzio forzato di fronte a misure emendabili eccome. Del resto che l'esecutivo fosse in confusione si era visto bene già prima della iattura virale arrivata dalla Cina, per mesi infatti abbiamo assistito

ad un teatrino di contrasti, liti e minacce tali da portare il Conte bis più volte sull'orlo della crisi.

Pensare dunque che il maledetto microbo che ci ha assalito ne abbia generato un altro, quello della scienza infusa, della capacità e dell'armonia nella maggioranza, sarebbe infantile, tanto è vero che scoppiata l'emergenza abbiamo assistito ad errori, lentezze ed omissioni d'interventi adeguati. Ci riferiamo all'economia, perché alla sanità dobbiamo dire grazie per l'impegno e per la profusione di ogni risposta all'aggressione violenta e inaspettata, dunque ci resta il problema di gemellarla con altrettanta capacità d'azione nell'economia, l'impresa e nel lavoro del paese.

Qui non si tratta solo di tempestività, si tratta di quantità, qualità e di coraggio per irrorare nel mondo produttivo, nel commercio, nelle famiglie, una iniezione straordinaria di soluzioni adatte, capienti e sufficienti a fronteggiare e superare la crisi profonda che ci pervade. Ecco perché diciamo al centrodestra: fatti sentire. Perché suggeriamo a Salvini, Meloni e Berlusconi di salire uniti al Colle per rappresentare con chiarezza le posizioni e le proposte alternative a quelle del governo e della maggioranza che sono spicciolate, fragili e parziali rispetto all'impellenza.

Oltretutto inutile ricordare che il centrodestra rappresenta la grande maggioranza degli italiani che se solo si votasse gli consegnerebbe fiducia e governo, dunque parliamo di una rappresentanza non solo fondamentale ma autorevole in prospettiva, visto che prima o poi si voterà.

Per farla breve, un incontro col Capo dello Stato non servirebbe a creare disunione o contrapposizione, ma un contributo di partecipazione proprio a quella coesione cui Mattarella ha richiamato giustamente, tanto più rispetto al confronto che avverrà sulle misure con l'Europa. Presentarsi alla Ue, infatti, con una serie di proposte eccezionali con il supporto di tutto il Parlamento, unito, non solo sortirebbe un effetto ben diverso, ma cambierebbe il taglio dell'incontro dalla richiesta alla pretesa politica di quella solidarietà e condivisione che è alla base di Maastricht.

Del resto si è visto in questi mesi quanto la maggioranza abbia una scarsa capacità contrattuale e decisionale, non fosse altro perché figlia degli opportunismi, dei trasformismi, come si è vista la sua mediocrità nelle scelte economiche a partire dalla finanziaria tasse e manette.

Tanto è vero che la “terapia d'urto” per una crisi epocale generale, si è tradotta in una minuzia risibile d'impegni e soluzioni: 3,5 miliardi sono un'aspirina per bambini, che se a parti invertite l'avesse presentata il cdx sarebbe stato il finimondo alle camere e sui giornali, serve molto di più e di meglio.

Ecco perché serve che Salvini, Meloni, Berlusconi si facciano sentire sia ad adiuvandum, sia perché seppure questa maggioranza cerchi di resistere contro tutti, quando si voterà sarà il cdx ad ereditare la situazione del paese, dunque la partecipazione oltreché giusta è democraticamente obbligatoria.

Viva l'Italia (nonostante tutto)

di VITO MASSIMANO

Nonostante tutto la nostra nazione è la migliore del mondo: nonostante noi si abbia un dj al Ministero della Giustizia, un bibitaro agli Esteri e una pletora di “roccocalino” sparsi in maniera omogenea per i palazzi che contano. Nonostante la comunità scientifica si sia divisa in “allarmisti” e “tranquillisti” sembrando voler strizzare l'occhio alla politica, nonostante la comunicazione istituzionale sia stata più perneciosa del Covid-19, nonostante le misure siano state improvvisate e a volte piene di falle.

Nonostante tutto rimaniamo un popolo civile perché il Servizio Sanitario nazionale è gratuito per tutti e non si devono pagare 1500 dollari per un tampone come negli Stati Uniti, la nazione che con becero provincialismo non esitiamo a prendere a modello salvo poi ringraziare il cielo di essere nati in Italia nel momento in cui necessitiamo di assistenza sanitaria.

Dovremmo smetterla una buona volta di lamentarci: l'Italia in termini di assistenza (e non solo) è un posto migliore degli altri perché tutti possono ricevere servizi più che adeguati, nessuno escluso. Chiaramente ci sono delle storture, degli scandali, delle inefficienze ed è inutile negarlo. Ma, se con una certa invidia in molti ci ricordano che il nostro sistema sanitario costa troppo e non ce lo possiamo permettere, dovremmo farcela qualche domanda deducendo che in “cruccolandia” rosicano non poco perché ci vorrebbero falliti ma invece rimaniamo la culla della civiltà sotto molti punti di vista.

Già, “cruccolandia”, quel sistema

che, sotto le mentite spoglie mitteleuropee, ha cercato di fare il “pacco napoletano” tacendo moltissime notizie sul contagio e dando così l'impressione di voler nascondere la polvere sotto il tappeto. Adesso “cruccolandia” arriccia il naso come a voler far passare noi per gli untori quasi che il virus fosse nato a Codogno e non a Wuhan. Certo, più facile fare i bulli con la solita Italia piuttosto che andare a dire a Xi Jinping che ha fatto un gran casino. Perché “cruccolandia” è un pavido nano politico che ha dato prova di sé anche in questa ennesima crisi globale. Un immobilismo squallido del quale a Bruxelles qualcuno si dovrebbe vergognare invece di fare conferenze stampa con quattro slides inutili.

Cruccolandia si rassegni: tra mille difficoltà rimaniamo un posto civile a livello sanitario, impareggiabile a livello artistico, storico e culturale oltre che ineguagliabile per bellezze naturali e capacità di saper vivere. Certo, abbiamo una classe politica da fare schifo ma nessuno è perfetto.

l'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vicedirettore: ANDREA MANCIA

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



INIZIATIVE MULTIMEDIALI

COMUNICAZIONE
MARKETING
FORMAZIONE
PROGETTI EDITORIALI
UFFICIO STAMPA
PRODUZIONE DI CONTENUTI